

“Ciao. Come ti chiami?”

“Youssef. E tu?”

“Nicola. Tu dove abiti?”

“In Africa. E tu invece dove abiti?”

“In Europa. Quanti anni hai?”

“Dodici. E tu?”

“Anche io.”

“Lo sai che per andare a scuola faccio una fatica terribile? Uscito di casa devo fare a piedi duecento metri per arrivare alla fermata dell'autobus. In bus faccio sei chilometri e sono costretto a rimanere in piedi per tutto il viaggio perchè non ci sono posti liberi a sedere. Appena scendo mi aspettano altri cento metri di cammino per arrivare alla scuola. Anche tu fai tutta questa fatica?”

“No. Io faccio dodici chilometri a piedi correndo.”

“Io a volte la mattina non faccio colazione perchè non trovo niente che mi soddisfi. Spesso la mamma non mi compra le pastine che mi piacciono di più e vorrebbe farmi mangiare i cereali nel latte oppure dei biscotti secchi nel tè, tutte alimenti che a me fanno schifo.”

“Anche io a volte non faccio colazione perchè non c'è nulla da mangiare.”

“Lo sai che quando ero piccolo un bambino della mia età ha avuto dei grossi problemi a causa di un vaccino?”

“A me invece, da piccolo, è capitato di vedere morire tanti bambini della mia età perchè non sono stati vaccinati contro le malattie che poi li hanno uccisi.”

“Io, dopo aver finito i compiti, tutti i giorni guardo i cartoni animati in televisione. Ce ne sono tantissimi che mi piacciono.”

“Io finito i compiti porto a pascolare le capre e non guardo i cartoni perchè non ho la televisione.”

“Quando voglio dire qualcosa ai miei amici uso lo smartphone. Ha un sacco di programmi e posso telefonare, inviare messaggi,

condividere foto, filmati e fare tante altre cose”.

“Io invece vado a cercarli e gli parlo direttamente. In casa non abbiamo neppure il telefono fisso ”

“I miei genitori hanno detto che l'anno prossimo forse acquistiamo la casa al mare.”

“I miei genitori vorrebbero avere una casa in muratura anziché una capanna di frasche.”

“I miei genitori hanno detto che la prossima estate faremo un viaggio in Africa.”

“Io e i miei genitori invece faremo un viaggio in Europa.”

“Il nostro sarà un 'Viaggio del Ventaglio'.”

“Noi invece faremo un 'Viaggio della Speranza'.”

“Mio babbo dice che il nostro sarà un viaggio avventuroso e faticoso: faremo duecento chilometri in auto per andare all'aeroporto, prenderemo l'aereo e il volo durerà parecchio, poi ci aspetta un viaggio in autobus di almeno cinquanta chilometri per arrivare al villaggio.”

“Anche mio babbo dice che il nostro viaggio sarà duro: con mezzi di fortuna dovremo attraversare il deserto e arrivare sulle coste del mar Mediterraneo dove saliremo con tante altre persone su un grande gommone. Ci sistememo alla meglio, tutti pigiati gli uni sugli altri, e attraverseremo il mare sperando che il natante non affondi. Una volta approdati sulla terra ferma, verremo condotti in un centro di accoglienza.”

“Un centro di accoglienza? Chissà quanto è bello. Lo sai che tipo di animazione fanno? Nel villaggio dove vado io temo che mi annoierò perchè organizzano i soliti giochi che trovi in qualsiasi luogo di vacanza.”

“Nel centro dove andrò io non esiste animazione. Resteremo lì fino a quando le autorità non decideranno dove mandarci.”

“Quindi il centro di accoglienza è una reception. Ma dimmi: una volta sistemati quanti giorni resterete in vacanza?”

“Il nostro non è un viaggio di vacanza. I miei genitori lo fanno per cercare un lavoro che ci consenta di vivere meglio. Forse ci sposteremo diverse volte e forse non torneremo mai più nella nostra terra.”

“Quanto ti invidio. Io resterò sempre nello stesso luogo per tutti i quindici giorni e alla fine tornerò nella casa dalla quale sono partito. Tu invece affronterai una grande avventura.”

“Forse non te ne rendi conto, ma il fortunato sei tu. Possiedi tutto il necessario per vivere in modo confortevole, tu e i tuoi genitori potete permettervi di andare dove volete, anche lontano da casa, ed essere accolti bene. Io e tutti quelli che viaggeranno con me saremo chiamati 'clandestini' nella terra dove approderemo. Troveremo persone che si adopereranno per aiutarci, ma anche individui che si batteranno per farci tornare indietro, che ci tratteranno come rifiuti umani e che ci insulteranno. Per noi sarà una prova veramente difficile.”

“Forse hai ragione. Ho bisogno di riflettere sulle cose che mi hai detto. Ora ti saluto perchè devo andare.”

“Anche io devo andare. Forse un giorno ci incontreremo e potremo parlarci stando uno di fronte all'altro. Ciao e buona fortuna.”

“Buona fortuna anche a te. Ne hai molto più bisogno tu.”